

La telefonata annunciata da Berlusconi non è mai arrivata. Lungo colloquio con Pisanu

Pressione perché si instauri un clima bipartisan sulla strategia da adottare per far fronte alle minacce

Ciampi preoccupato: misure efficaci ma con un'ampia intesa

la scheda

di Vincenzo Vasile /Roma

I 26 «volenterosi» nel pantano iracheno

Sono attualmente 26 i Paesi che partecipano con un contingente alla coalizione in Iraq. Queste le forze schierate: Stati Uniti 135mila, Gran Bretagna 8.100, Corea del Sud 3.600, Italia 3.303, Polonia 1.700 (che ha annunciato il ritiro entro il 2005), Ucraina 1.600 (anche questo Paese ha annunciato il ritiro entro il 2005), Romania 722, Giappone tra 500 e 600, Danimarca 530, Bulgaria 450 (ha proclamato il ritiro totale entro l'anno), El Salvador 381, Australia 200, Georgia 161, Azerbaigian 151, Mongolia 132, Lituania 120, Lettonia 117, Slovacchia 104, Repubblica Ceca 100, Albania 73, Estonia 47, Armenia 46, Macedonia 33, Kazakistan 27. Singapore ha 180 uomini su unità navali; la Moldavia ha in corso l'invio di truppe.

OMBRE CUPE Occorre un'intesa larga, un accordo pragmatico e concreto che tenga conto della cupa ombra di emergenza che gli attentati di Londra proiettano su tutta l'Europa, e in particolare sul nostro Paese. Si tratta di porre in essere misure efficaci per

contrastare la minaccia, sulla base di una valutazione generalmente condivisa, secondo cui le città italiane potrebbero trovarsi nel mirino. È questa la raccomandazione rivolta all'intero mondo politico e parlamentare che filtra con una certa dose di discrezione dal Quirinale. Proprio ieri sera all'ingresso nell'aula di Montecitorio dove si stava svolgendo la terza assemblea degli eletti nei consigli regionali una standing ovation ha riscritto Ciampi dell'agguato che i leghisti gli hanno riservato nel Parlamento di Strasburgo la

scorsa settimana. C'è da dire che Ciampi non ha ricevuto la telefonata che Berlusconi aveva pubblicamente promesso a Gleneagles dopo il G8. In cambio il presidente della Repubblica ha avuto un lungo colloquio con il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. Per un'ora e mezza, il capo dello Stato ha ricevuto l'altro giorno un dettagliato rapporto sulle informazioni che sono state sin qui raccolte dalle forze di polizia e dai servizi di sicurezza sull'effettivo grado di minaccia che incombe anche sull'Italia e sulla consistenza dei legami tra nuclei residenti in Italia e la cellula londinese cui si attribuisce la responsabilità dell'eccidio nel «tube». Ciampi s'è fatto spiegare le linee del «pacchetto antiterrorismo» in preparazione, ed è intuibile che abbia esercitato la sua influenza perché si stabilisca un clima di inte-

sa bipartisan sulle misure da prendere. Un accordo quanto meno sulle linee guida dei provvedimenti avrebbe anche l'esito politico di svenire e neutralizzare le spinte estreme che si fanno strada all'interno della maggioranza, con gli appelli leghisti a leggi eccezionali e a imprecisati poteri straordinari, conditi da inconcepibili dichiarazioni di «stato di guerra».

Ovviamente, la raccomandazione principale riguarda una rigorosa blindatura informativa delle attività di intelligence e di prevenzione. E altrettanto ovviamente nessuno si nasconde che molte prospettive di successo dipenderanno dallo stato di salute della stessa maggioranza e del governo: per esempio, è singolare che Pisanu, come è stato notato, non abbia ancora trattato la questione con il suo collega guardasigilli, Castelli. Ed è probabile che per tali problemi di comunicabilità politica i due ministri italiani dell'Interno e della Giustizia si trovino, dunque, a partecipare domani a Bruxelles in ordine sparso all'eurovertice straordinario antiterrorismo, il «Consiglio straordinario giustizia e affari interni», convocato dalla presidenza britannica di turno dell'Unione europea.



Carlo Azeglio Ciampi al suo arrivo alla Camera per l'incontro con i presidenti delle Province e Regioni. Foto Ap

TGRAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Polizie

Racconta Barbara Carfagna in una scheda che le leggi eccezionali antiterrorismo dovrebbero portare il fermo di polizia a 24 ore (solo per i sospetti di attività terroristiche, ma si sa come si comincia e non si sa mai come si finisce), fare a meno dell'avvocato nei primi interrogatori (insomma, senza testimoni), permessi di soggiorno ai musulmani, collaboranti. Altre indiscrezioni non ci sono, il Tg1 si sforza di fare un po' di propaganda per il governo, ma le misure sembrano già anticostituzionali e velleitarie per un paese che ha già sette polizie.

Tg2 Telefonata

Dell'intero telegiornale, abbiamo notato solo questo originale passaggio: il ministro

Fini, ha annunciato Luca Salerno dallo studio, ha telefonato al padre dell'italiana scomparsa per esprimerle tutta la sua solidarietà. E questa sarebbe una notizia? Eppure, questa telefonata, doverosa e comunque rituale, ha meritato davvero un pugno di secondi del Tg2.

Tg3 Soliti bilanci

Partenza con i soliti bilanci di morti e feriti e conti che non tornano ancora. A Londra, nei tunnel della metropolitana si scava, si sgombra, si trovano corpi dilaniati. Maria Cuffaro, inviata dal Tg3, parla con gli islamici. Si avverte il clima pesante che sta corrodendo il melting pot londinese ma, va riconosciuto, il governo britannico si è comportato come meglio non avrebbe potuto. Seguono servizi politici italiani. Sul decennale dell'eccidio di Srebrenica, passa per la terza volta Ennio Remondino.

Festa Regionale de **la Rinascita** della sinistra

Giovedì 14 Luglio ore 21
VILLA GORDIANI
Largo Irpinia - Roma

D'ALEMA
DILIBERTO

intervistati da: Nino BERTOLONI MELI de Il Messaggero



www.comunisti-italiani.it